

di Boris Sollazzo

Sotto il Celio azzurro

Winspeare, lo confessiamo, ci aveva un po' deluso con Galantuomini. Forse perchè non c'era quel realismo magico che è una sua elegante cifra stilistica, forse perchè quella donna forte (Donatella Finocchiaro) non trovava un adeguato contraltare. Un film importante, anche nell'investimento, quello. Un'opera piccola e coraggiosa questo Sotto il Celio azzurro. Winspeare esce dal suo Salento e arriva a Roma per raccontarci un asilo, un centro interculturale, in cui i bambini crescono secondo un'impostazione pedagogica aperta, versatile e rigorosa. Un metodo autoprodotta dall'esperienza di chi, da 20 anni (Guidotti e Valli su tutti, due eroi con la faccia di chi fa tutto sul serio senza mai prendersi sul serio, dovrebbero far cinema), prova ad andare controcorrente. Educare stranieri, misti e italiani, genitori e piccoli alunni, all'integrazione, all'abitudine alla diversità che arricchisce. Incredibile che nessuno, istituzioni in testa, se ne sia accorto. Celio Azzurro va avanti senza sovvenzioni, e pure si rivolge, spesso, a chi non può. Dovrebbe diventare un metodo educativo quello di questo paradiso al centro del Celio, quartiere romano dall'anima popolare ma ormai un po' chic, che guarda al Colosseo e a Villa Celimontana, stretto da templi diversi della romanità verace come il Rione Monti da una parte e Porta Metronia e San Giovanni dall'altra. Winspeare fa una magia: non cerca la scorciatoia delle interviste, del racconto didascalico, ma ci porta in quelle stanze riparate alla meglio, tra quei bambini tanto diversi da essere simili, tra quei maestri che sono eroici perchè vanno avanti nonostante tutto. Ignorando persino il buon senso e la loro precarietà (a proposito, si può destinare il 5 per mille a questa struttura). Il racconto è dolce e a volte divertente, non ignora problemi materiali e scogli educativi, non ha accondiscendenza ma solo un occhio curioso su questo mondo possibile e diverso. Si può vivere e convivere, il Celio azzurro ce lo insegna. E Winspeare ci dimostra una volta di più che un documentario, a volte, è ben più di un film. Correte a vederlo, le copie, per ora, sono solo cinque.

Regia: Edoardo Winspeare;

Fotografia: Paolo Carnera;

Montaggio: Luca Benedetti, Sara Pazienti; **Musica:** Gabriele Rampino;

Produzione: Fabula Film;

Distribuzione: Fabula Film, 13 production, in collaborazione con Rai Cinema;

Interpreti: Massimo Guidotti, Daniele Valli, Stefano Treppiccione, Enrico Guglietti, Enrica Mazza, Arianna Rovandi, Corina Dan, Silvia Saurini, Pamela Rosi, Giuseppe Mazza e tutti i genitori e alunni del centro inculturale "Celio Azzurro";

Origine: Italia;

Anno: 2009;

Durata: 80'.

